

Camusso: la politica non ci parla dobbiamo diventare un partito?

● **La leader Cgil critica i ministri: «Fanno a gara per evitare il confronto»** ● **Sulla riforma Pa: «Solo tagli lineari, dov'è il progetto?»** ● **Cisl-Uil d'accordo: «Andremo a parlare con operai e pensionati»**

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Il sindacato confederale è «sotto attacco». I ministri del governo Renzi «fanno a gara per non discutere con noi, al massimo sono pronti ad accettare dei consigli». In questo contesto la Cgil deve reagire, tracciando nuove coordinate entro le quali muoversi: «Siamo considerati un ostacolo da rimuovere. Cosa intendiamo fare? Attendiamo? Oppure pensiamo che siccome c'è un primato, non so quanto forte, della rappresentanza politica, ci trasformiamo in un partito?». Se lo chiede provocatoriamente Susanna Camusso, leader della Cgil, che arringa dal palco i quasi 700 delegati riuniti al congresso emiliano-romagnolo del sindacato.

TENSIONE ALTA CON L'ESECUTIVO

Da giorni è alta la tensione tra l'esecutivo e i confederali: tra i principali motivi di attrito, il decreto Lavoro (con i nuovi contratti a termine) e la *spending review* che riguarda la Pubblica

amministrazione. «Siamo considerati un ostacolo da rimuovere - incalza Camusso -, perché si pensa che la rappresentanza sociale interferisca nel rapporto diretto con il cittadino, e che lo scambio deve passare dal consenso». Nel giorno in cui viene annunciato il piano prepensionamenti, la segretaria Cgil affonda il colpo, rivolgendosi direttamente al ministro Marianna Madia, ultima ad aver dichiarato che, visti «i tempi stretti», il confronto con le sigle potrebbe anche essere evitato («Non è detto che ci saranno dei tavoli con le parti sociali», sono le sue parole).

La leader della Cgil, dal canto suo, è convinta che il sindacato «possa sfidare questo governo sulla riforma della Pubblica amministrazione», ma chiede chiarezza sul progetto: «Se il problema è il numero di dipendenti da espellere, non si sta parlando della riforma della Pubblica amministrazione, ma di un altro taglio lineare». In pratica, suggerisce Camusso, si usano le forbici sul settore pubblico, «come sulle pensioni, per tenere insieme un

Paese sul quale non vai poi a fare modifiche profonde». Detto ciò «non abbiamo mai dichiarato di non essere disponibili a discutere processi di riorganizzazione, mobilità e riqualificazione di certi servizi rispetto ad altri», ma il ragionamento deve partire «dall'idea che quei servizi devi continuare ad erogarli», insiste.

Anche sulla scelta dei dirigenti nelle aziende a partecipazione statale, Camusso teme «che diventi una gigantesca campagna di nomine della politica. L'abbiamo già sperimentata, succede in tutta la Sanità dove tanta parte degli incarichi non avviene in ragione delle competenze e degli obiettivi, ma dell'appartenenza di chi governa». C'è spazio anche per l'autocritica nel lungo intervento di Camusso. Sulla riforma Fornero delle pensioni «c'è un orientamento forte di lavoratori e pensionati sul fatto che noi non abbiamo fatto tutto ciò che era necessario: è vero, non c'è dubbio. Per noi è stata una sconfitta. Ma ora dobbiamo ripartire e costruire nuove alleanze per cambiare quella norma», chiude.

FRONTE COMUNE CON CISL E UIL

Ben deciso a far farsi sentire con l'esecutivo è anche Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, che la rassicura la collega: «Camusso non si preoccupi. Più che parlare con i vari ministri, noi andremo a parlare con la gente, con i lavoratori e i pensionati, spiegando quello che di positivo farà il governo Renzi, ma anche le cose negative, che non vanno affatto bene». Bonanni ribalta l'uscita di qualche giorno fa del premier Matteo Renzi: «Non vuole confrontarsi con noi? Ce ne faremo una ragione, senza strapparci le vesti. Faremo il nostro mestiere, orientando con le nostre opinioni il giudizio di lavoratori e pensionati sulle scelte di questo governo». Infine, un commento durissimo sulle dichiarazioni della ministra Madia, che viene invitata a fare meno «chiacchiere» e a lavorare «nell'interesse generale».

Promette battaglia anche Antonio Focillo, segretario confederale Uil: «Le riforme della Pa, ogni volta che sono proposte senza il coinvolgimento dei lavoratori o di chi li rappresenta, si sono sempre rivelate fallimentari». Gli obiettivi da perseguire, ovvero «il cambiamento, una maggiore efficienza e la valorizzazione di chi lavora», possono essere raggiunti «solo con la partecipazione di tutti».



Il segretario della Cgil Susanna Camusso FOTO L'ESPRESSO